

Perché amo scrivere

Luce e tenebre, due elementi che ci accompagnano per tutta la vita, illuminando la nostra strada o gettandoci nel dramma.

Anche affrontare la SLA non è stato semplice, ma una battaglia vinta facendo pace col mondo e con Dio che mi ha fatto scoprire l'unico talento praticabile: la scrittura. Questo è stato un passo importante per me perché mi ha aperto la mente alla cultura e alla fantasia, scrivere è davvero una bellissima attività che fa amare la lettura e la conoscenza.

Amare la scrittura mi ha portato a collaborare con il giornale Il Dialogo di Monza, grazie a Fabrizio Annaro, e poi a far parte della redazione di *scrivere esistere*, permettendomi di fare un'incredibile esperienza, grazie al supporto instancabile di Luisa (Lisetta) Sorrentino, promotrice con noi del Premio SLAncio, che ha avuto un successo imprevedibile di partecipazione. Un successo che merita l'attenzione dei miei colleghi giornalisti, perché dà spazio anche a tanti talenti nascosti, ma limpidi nella loro umanità e semplicità.

Luigi Picheca

Scrivere è anche un dono

Che bello sentirmi chiamare Angelo, anche da chi non conosco, solo per averlo aiutato ad attraversare la strada, oppure, per aver ceduto il posto sull'autobus stracolmo, oppure ancora, per aver accompagnato sotto braccio una persona dal medico. Che bello sentirmi dire “Grazie, Angelo mio!”.

“Angelo” detto col cuore da chi in quel preciso momento ha veramente bisogno d'aiuto è il più grande compenso, è un pieno di felicità!
Che ci posso fare se il Padre Eterno mi ha voluto donare un cuore sensibile che si dispiace per chi è fragile?

Anche scrivere e offrire pensieri - per esempio attraverso un piccolo giornale come il nostro Scriveresistere - può essere d'aiuto a qualcuno...
Può far riflettere e persino cambiare, migliorare e scoprire che scrivere fa proprio bene, sia a chi scrive, sia a chi riceve la parola scritta!

Per questo abbiamo promosso il Premio SLAncio:
viva la scrittura e la lettura!

Pippo Musso

La magia dello scrivere

La cosa più divertente dell'andare in chiesa, da bambina, era poter accendere una candela dopo la Messa. Io e le mie sorelle, a turno, infilavamo le monetine nell'apposita fessura, e sceglievamo la più bella, lunga, perfetta (anche se erano tutte identiche). Accendevamo lo stoppino ancora bianco alla fiammella di una delle candele ormai corte e deformi, e poi la infilavamo in una delle tante basi a molletta. Era bellissimo vedere quelle fiammelle tutte uguali, nascere da corpi di cera così diversi. Quell'immagine, nella mia testa richiama il nostro concorso: ogni scritto è il riflesso di vissuti differenti, e spesso di sofferenze segrete a volte inimmaginabili, che alla fine superando il buio riescono a brillare della stessa luce. Il concorso ha offerto a tanti cuori (ma proprio tanti!) l'occasione di condividere la propria luce nascosta, coinvolgendo l'altro, inondandolo di emozioni, facendolo entrare nel suo mondo. Questa è la magia dello scrivere.

Laura Tangorra

Cosa vuol dire essere malati di SLA da quasi 17 anni?

Vuol dire che non ci sono feste, “buon weekend”, ferie, compleanni degli amici o lavoro per sostenersi.

È come sentirsi rifiutati dalla società ... A meno che non si possa comunicare!

Fare parte di “**Scrivere**sistere****” è un modo per essere riconosciuti in ciò che pensiamo e sappiamo fare, quindi...

Grazie mille a tutti coloro che ci hanno creduto!

Claudio A.F. Messa